

Bugli: "Ok Nardella si fa con chi ci sta"

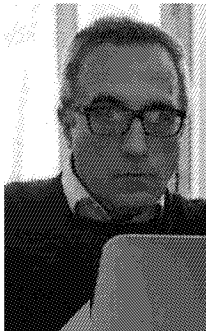
«BENE il cambio di passo del sindaco Nardella: sono d'accordo con lui, la fusione si fa con chi ci sta». La Regione mette il sigillo sulla Grande Firenze e sulla svolta del sindaco Dario Nardella. Lo fa con Vittorio Bugli, l'assessore alle riforme istituzionali: «Dire che la fusione si fa con chi ci sta, senza aspettare che tutti dicano di sì, significa puntare sull'obiettivo con maggiore determinazione. Significa gettare lo sguardo al di là delle mura di Firenze».

VANNI A PAGINA VI



Bugli con Nardella “Il sindaco ha ragione la si fa con chi ci sta”

Ok dell'assessore regionale alle riforme istituzionali
“Così si punta all'obiettivo con più determinazione”



AL LAVORO
L'assessore
Vittorio Bugli. In
alto una seduta
del Consiglio
metropolitano

MASSIMO VANNI

«BENE il cambio di passo del sindaco Nardella: sono d'accordo con lui, la fusione si fa con chi ci sta». La Regione mette il sigillo sulla Grande Firenze e sulla svolta del sindaco Dario Nardella. Lo fa con Vittorio Bugli, l'assessore alle riforme istituzionali: «Dire che la fusione si fa con chi ci sta, senza aspettare che tutti dicano di sì, significa puntare sull'obiettivo con maggiore determinazione. Significa gettare lo sguardo al di là delle mura di Firenze, come in passato non è stato fatto».

Della serie, se Calenzano o Impruneta appaiono perplessi, vorrà dire che il primo passo sarà la fusione tra Firenze, Scandicci e Campi, che appaiono invece decisi. E con questa idea anche il traguardo del 2019, annunciato dallo stesso Nardella, appare realistico: «Anzi, dal punto di vista dei passaggi formali si può andare anche più veloci. Solo i tempi della politica sono indeterminati», dice l'assessore regionale. Ricordando le tappe verso la fusione: «La prima mossa spetta ai consigli comunali coinvolti, che devono chiedere con una delibera l'avvio dell'iter alla Regione». E solo dopo il Consiglio regionale convoca il referendum tra le popolazioni dei Comuni.

Un referendum consultivo e fin qui senza quorum. Fin qui, perché proprio un mese fa, il 25 gennaio scorso, a proposito della fusione tra i Comuni dell'Abetone e di Cutigliano il Consiglio regionale ha introdotto la regola che prevede la soglia dei 'due ter-

zi' dei residenti favorevoli. Una regola che 'corregge' i risultati del referendum del 29 e 30 novembre scorsi, perché a Cutigliano finì con 641 sì e 58 no, ma all'Abetone vinsero i contrari: 198 no contro 113.

In teoria la fusione avrebbe dovuto naufragare. Ma fu a quel punto che il Pd s'inventò la nuova regola: i due terzi dei votanti avevano detto sì e la fusione è fatta. Tutto liscio? Mica tanto.

Che succederebbe se la stessa regola venisse applicata alla fusione con una città di 380mila abitanti come Firenze? Semplice, sarebbe come legittimare l'annessione, visto che il numero degli elettori fiorentini è almeno sette volte superiore a centri come Scandicci o a Campi. Che intende fare dunque la Regione, assecondare l'annessione? «È una questione da girare al Consiglio ma è chiaro che nessuno si sogna di procedere per annessioni», sostiene Bugli.

È un fatto però che per la stessa Regione cambierebbero molte cose con un Grande Firenze da 700mila abitanti. «Ma non siamo certo preoccupati, significherebbe avere un motore centrale più grande». E se la nuova città interetterà più fondi europei, «tutta la Toscana avrà benefici». Senza contare, avverte l'assessore, che «se Firenze cresce anche noi vogliamo crescere con la Regione di mezzo». Cioè con la macroregione fatta di Marche, Umbria e Toscana.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

